



22 aprile 2020

8ª Margherita – AMBIVALENZA

1 Gv 4,7-10

⁷Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. ⁸Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. ⁹In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. ¹⁰In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Mt 5,48

Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

Mt 18, 1-5

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è il più grande nel regno dei cieli?». Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me.

Il Signore anche questa sera mette sul nostro cammino di nuovo la Sua Parola con questi brani del Vangelo. Di questi abbiamo preso tre frasi che ci possono aiutare nel comprendere meglio che cos'è l'ambivalenza.

La prima frase è: "Dio è amore"

Perché posso davvero dire che Dio è amore? Dio è cambiato per noi, è diventato uomo, il più grande cambiamento che Lui poteva fare. Dall'infinitamente grande all'infinitamente piccolo, un ovulo fecondato, questo è il nostro Dio. Potremmo dare tante definizioni ma quella più corretta alla luce del nostro percorso di fede nel matrimonio è che l'amore è relazione, la relazione nella coppia; allora se Dio è amore e l'amore è una relazione può essere Dio da solo? E se l'amore è vero qual è la logica di quell'amore? Che quell'amore diventa fecondo, ecco il figlio, ecco che la coppia diventa immagine della Trinità.

La seconda frase è: "Siate perfetti come il padre vostro"

Potremo pensare che è un modo di dire, come facciamo a essere perfetti come Dio? La perfezione spesso la intendiamo ad esempio guardando un quadro, una scultura, ma sono cose immobili, fredde. La parola perfezione deriva dal latino "per fare" fare attraverso, ecco che ci ricorda le parole di prima quando parlavamo del cambiamento. Quindi essere perfetti come Dio significa essere in cambiamento, in movimento come è in movimento Dio nella storia dell'uomo.

La terza frase che prendiamo in considerazione è: "se non diventerete come bambini"

Che cosa hanno di diverso i bambini da noi? I bambini non hanno paura della novità, non hanno paura del cambiamento, di fronte a un cambiamento hanno subito l'entusiasmo, siamo noi che abbiamo paura dei cambiamenti. Gesù ci dice che se non diventiamo come bambini nelle novità del cuore, cioè se non siamo disposti al cambiamento o alla novità non capiremo la novità che Lui ha portato nel mondo. Tra le pagine dei Vangeli c'è spesso l'invito: " Cambiate! Cambiate! Cambiate!" Se cambiate avrete la mia gioia dice Gesù.

Questa ottava margherita si chiama ambivalenza, che cos'è?

E' provare sentimenti opposti verso la persona che amiamo; cioè verso la persona che sposiamo non proviamo solo sentimenti di amore, affetto, tenerezza, disponibilità, desiderio, proviamo anche il contrario: rifiuto, non sopportazione, un po' di rancore, un po' ti strozzerei.

Quante volte diciamo: "Come sono innamorata di mio marito/moglie" e altre volte ci chiediamo: "Ma come ho fatto io a sposare un uomo/donna così?" Questo non significa che non amiamo più il marito/moglie, questa è la realtà, fa parte della realtà provare queste cose opposte.

Chi non sa che c'è l'ambivalenza, quando prova i secondi sentimenti, mette in discussione tutto: l'amore, l'universo, il matrimonio. Se provo questa cosa qui vuol dire che non lo/la amo più e invece no, fa parte della realtà.

Ambivalenza vuol dire accettare l'immagine che oggi mio marito/moglie mi dà di se stesso/a e faccio morire tutte le immagini che ho avuto di mio marito/moglie finora perché la sera che ci siamo sposati eravamo già diversi, dopo un mese, dopo un anno, dopo anni, la vita ci cambia per cui la coppia si trasforma in continuazione.

Qual' è la prova in assoluto più alta dell'amore?

Che chi ama cambia, non chi dice "io sono ancora lo stesso/stessa, ma chi ha cambiato prospettiva, si è ribaltato, ha pianto, si è rivoluzionato per la vita insieme nel matrimonio.

L'ambivalenza ha poi anche un bel significato; che non possiamo mai dare per scontato di conoscere l'altro.

Nella coppia c'è sempre la novità, il gusto di conoscere sempre di più l'altro e non finiremo mai di conoscerlo perché anche dopo anni di matrimonio c'è sempre qualcosa di nuovo da scoprire dell'altro. In questo senso la persona che abbiamo sposato per noi è un mistero ma non come lo intendiamo spesso come un qualcosa di incomprensibile ma come un qualcosa di inesauribile. Tutti i misteri della fede sono inesauribili, non smettiamo mai di approfondirli, di conoscerli, di illuminarli.

Vi invitiamo come sempre a rileggere alla luce della vostra vita di coppia tutto questo e a fare delle considerazioni per poi condividerle appena possibile. Vi invitiamo a riflettere su alcune domande che nel testo vi abbiamo proposto:

Perché posso davvero dire che Dio è amore?
Come facciamo a essere perfetti come Dio?
Che cosa hanno di diverso i bambini da noi?

Signore,
proteggici ed amaci sempre,
che la nostra famiglia rimanga per noi il rifugio sicuro;
che all'interno di essa
ognuno di noi possa trovare stima, serenità, amore.

Nell'attesa di rincontrarci vi invitiamo al Santo Rosario che ci sarà questa sera
alle ore 21:00 su TV2000 dal Santuario della Madonna di San Luca a Bologna.